

## “GENERAZIONE BENEDETTO”

(da: A. MARCHETTO, G. PARISE, *Riforma nella continuità. Riflessioni a cinquanta anni dal Concilio Vaticano II su Presbyterorum Ordinis e Optatum Totius per la formazione sacerdotale e un fecondo ministero presbiterale*, edizioni Solfanelli, Chieti 2016, nella parte 2°: G. PARISE, *Riforma nella continuità: Benedetto XVI maestro, pastore ed esempio della “corretta ermeneutica della continuità anche sacerdotale”*, pp. 58-61)

Non di rado dinnanzi alla disaffezione alla fede e alla vita ecclesiale, specialmente delle giovani generazioni, o quando viviamo un particolare insuccesso pastorale, ci sentiamo frustrati e ci chiediamo che cosa possiamo e dobbiamo fare di più, mentre ci sembra di aver fatto molto o addirittura tutto.

Vengono magari in mente le parole del Vangelo, laddove si dice: «*Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!*» (Lc 7, 32). C'è da dire che già un simile atteggiamento denota nel pastore un errore di fondo: non è lui che fa, ma è lo Spirito che agisce suo tramite, così che si è chiamati a seminare, ma — come dice la Scrittura — un Altro miete.

D'altra parte, non è sull'onda dei successi o dei meri risultati immediati che si deve calcolare “il successo pastorale”: in tale panoramica, infatti, Cristo sarebbe un fallito, poiché dopo tanta predicazione con miracoli, segni, chiamate,... alla fine finisce in croce... ma quando tutto sembra perduto, per la forza dell'amore di Dio, risorge e dona costanza e fermezza all'animo pusillanime dei Dodici rendendoli suoi coraggiosi testimoni “*fino agli estremi confini della terra*”.

La testimonianza significativa del Card. Meisner, poco sopra accennata, è solo una delle voci che mostrano come l'esempio gioioso e fedele di Benedetto XVI ha suscitato un movimento, specialmente tra i giovani, che si potrebbe simpaticamente definire “*generazione Benedetto*”.

Il Pontificato del grande Papa Benedetto XVI, infatti, tra le moltissime cose buone che ha prodotto, ha risvegliato molte coscienze intorpidite ed anche ha avuto l'esito benefico, i cui frutti stiamo godendo ora (ecco ancora realizzata la parola della Scrittura secondo la quale “*uno semina, un altro miete*”), di un aumento delle vocazioni alla vita sacerdotale, e, quindi, delle ordinazioni presbiterali, dopo un periodo di forte calo, specialmente in territori di profonda crisi e di secolarizzazione, come ad esempio gli Stati Uniti d'America.

Eppure, che cosa ha fatto di tanto eclatante il Papa emerito per “scatenare” ciò? Se guardiamo con gli occhi puramente umani, probabilmente dovremmo rispondere amaramente che nulla di stupefacente è stato compiuto. Tuttavia, dobbiamo guardare oltre. Non sono i nostri piani umani, le nostre iniziative buone,... che ottengono risultati. Il nostro impegno è quello di seminare e di pregare molto perché, con la grazia di Dio, il seme maturi e giunga a fruttificare. L'arcivescovo mons. Georg Gänswein, Segretario particolare di Benedetto XVI, ha acutamente osservato che:

«le persone volevano sì vedere Benedetto XVI, ma lo volevano soprattutto ascoltare. Nell'annuncio si è dimostrato un maestro convincente. [...] Non ha messo in primo piano la propria opinione teologica o le sue preferenze personali. [...] . (È stato) un testimone di Cristo, come un garante della fede apostolica» (nota 16: G. GÄNSWEIN, *Dieci anni al fianco del Papa*, in AA.VV., *Benedetto XVI. Servo di Dio e degli uomini*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, p. 9).

I giovani, forse, non cercano tante proposte di attività, di iniziative e di svago alternative alle molte, talora anche insane, che il mondo offre loro. Nemmeno cercano solo eventi di fede che suscitano emozione effimera o contenuti razionali. Ciò che ogni uomo cerca è Dio, ha sete di Dio come ci rappresenta l'episodio giovanneo della Samaritana al pozzo che incontra Gesù al quale dice di darle sempre di quell'acqua che disseta per la vita eterna. La ricerca di senso per l'uomo è ricerca

di Dio, come abbiamo già accennato. Allora, qualora non si trovi questa proposta forte e convincente, radicale, c'è il rischio di tuffarsi in surrogati che mai possono colmare un tale vuoto, un "non-senso". Si deve dare una testimonianza, un esempio, si deve donare Dio.

Benedetto XVI ha non solo mostrato la via, parlato di Dio ed insegnato la Verità con una profondità che tocca l'insondabile mistero divino, ma lo ha testimoniato con la stessa sua vita, nella gioia, con semplicità commovente, con onestà estrema e, assieme ai giovani, si è posto in ginocchio, durante i silenzi adoranti delle veglie della GMG, scuotendoli, muovendo la loro *fede* e la loro *ragione*, le due componenti indivisibili dell'umano, come la Chiesa ci insegna, dando così all'uomo ancora la possibilità di essere un "uomo integrale". E questo i giovani lo hanno colto, capito, e, inevitabilmente, lo hanno vissuto: è arrivato non solo ai loro cuori e alle loro teste, ma anche alle loro vite. Quindi, quella che chiamiamo qui "*generazione Benedetto*" è nata per attrazione dall'esempio di questo grandissimo Pontefice ed ora, ringraziando Dio, ne cogliamo le primizie e ne godiamo i benefici, mentre preghiamo per la perseveranza e la continuazione di tale bene.